

Parla Giovanni Ciato, presidente di «Città Futura Salò»  
«Rivalutare l'opzione Lonato usando  
le acque depurate per l'irrigazione»

**SALÒ** (cvj) Risolvere il problema in tempi ragionevoli. Questo l'aspetto fondamentale per **Giovanni Ciato** presidente di «Città Futura Salò» riguardo al tema della depurazione del Garda. «Mi domando quali potranno essere le risposte di Regione Veneto e della Provincia autonoma di Trento al ministro **Picheto Fratin** sulla rivisitazione degli accordi del 2017, ma probabilmente saranno le stesse che i comuni ed i comitati del Chiese danno alla realizzazione dei depuratori nel loro territorio. Rivedere l'accordo del 20.12.17 è di fatto una strada impercorribile: il collettore veronese è già in avanzato stato di realizzazione: non accetteranno mai». Non mancano riflessioni sulla figura del commissario: «Il commissario è il frutto delle mancate risposte, quelle che non siamo stati in grado di dare in tempi ragionevoli, ma non è così che deve funzionare, perché lo scontro tra territori non porterà buoni frutti, mentre è necessario, in questo momento, che Garda e Chiese dialoghino tra loro». Da qui l'appello: «L'appello è quindi a rivalutare l'opzione Lonato con l'utilizzo delle acque de-



purate per scopi irrigui (in un momento storico particolare) e recapito finale nel bacino del Mincio, non dimenticando di valutare se esiste la possibilità di accumulare questa risorsa in bacini artificiali e naturali come le cave dismesse. Il Chiese, da parte sua, non deve escludere a priori la possibilità di ricevere ciò che non

sarà possibile smaltire nel bacino idrografico naturale del Garda per il principio di sussidiarietà tra territori, alla base della valorizzazione di ogni aspetto della nostra società e del vivere comune. Il Garda bresciano, dall'altra, deve recepire il principio secondo

cui ogni territorio depura il proprio e deve cercare di concentrarsi su come risolvere al meglio tutte le problematiche legate al percorso e ai disagi dei cantieri, come ad esempio tubazioni esterne opportunamente mascherate e tubazioni posate con perforazioni orizzontali sotto strada, e altre ancora, come le proposte già avanzate da tempo ad Acque Bresciane da parte della nostra associazione. Un appello quindi a riporre le armi e trovare soluzioni invece che creare problemi (c'è ne sono già troppi)».